

L'ITALIA TOTALITARIA

STATO E SOCIETA' IN EPOCA FASCISTA
UN'ESPOSIZIONE PERMANENTE



EX CASA DEL FASCIO
e
DELL'OSPITALITA'
di Predappio

il Sindaco

geol. Giorgio Frassinetti

Il Responsabile del Procedimento

ing. Stefano Fabbri

Progetto Culturale e Programma di valorizzazione

dott. Carlo Giunchi

Coordinamento Progetto Scientifico e Museografico

prof. Marcello Flores

Comitato Scientifico

prof. Marcello Flores

dott.ssa Patrizia Asproni

prof. Claudia Baldoli

prof. Roberto Balzani

prof.ssa Ruth Ben Ghiat

prof. Lorenzo Bertucelli

prof. Gustavo Corni

prof. Alberto De Bernardi

dott. Carlo Giunchi

prof. Giovanni Gozzini

dott. Daniele Jalla

prof.ssa Marie-Anne Matard Bonucci

prof. Enrico Menduni

prof. Serge Noiret

prof. Maurizio Ridolfi

prof. Javier Rodrigo Sanchez

Gruppo di Lavoro

prof. Marcello Flores

prof. Alberto De Bernardi

p.i. Massimo Gardini

prof. Giovanni Gozzini

dott. Carlo Greppi

prof.ssa Patrizia Marti

arch. Andrea Milani

Segreteria Gruppo di Lavoro

dott.ssa Elena Bignami

Referente Comune per l'attuazione della convenzione

dott.ssa Silvia Santato

Referente Comune nel Gruppo di lavoro

dott. Carlo Giunchi



Il progetto, elaborato dal Comitato scientifico, si fonda su alcuni punti di forza culturali e storiografici, ma parte innanzitutto da una consapevolezza, che affonda le sue radici nell'analisi di quanto sta avvenendo in altri paesi europei e in particolare in Germania: il totalitarismo, e il fascismo che ne è parte integrante, è un fenomeno storico dell'Italia e dell'Europa contemporanea, che può e deve essere narrato soprattutto alle generazioni più giovani ormai separate da poco meno di un secolo da quei tragici eventi.

I centri di documentazione e di esposizione sono l'architrave di tutti i processi di rimemorizzazione, tanto più necessari quanto più il passato è controverso e ha generato memorie divise, come in genere è accaduto per tutti i grandi eventi e fenomeni novecenteschi.

Si deve raccontare il totalitarismo soprattutto per sfatare la convinzione diffusa secondo la quale solo la *damnatio memoriae* verso un regime basato sulla violenza politica e "razziale", sulla sopraffazione politica, sulla negazione di ogni diritto individuale e collettivo, che tanti lutti ha prodotto nel nostro continente, possa non solo risarcire le vittime, ma prosciugare l'acqua nel quale potrebbe risorgere.

Questa *damnatio*, professata per decenni come unica condizione per sollecitare una memoria vigile e "armata" contro i rigurgiti del fascismo, non ha funzionato: ha finito inevitabilmente per favorire l'oblio, basato su equivoci e luoghi comuni, e alimentare la nostalgia di minoranze fanatiche e ideologizzate.

La storia stessa di Predappio, il piccolo borgo agricolo che dette i natali al Duce e che ora ne conserva le spoglie, è lì a testimoniare, con la brutalità dei pellegrinaggi dei fascisti giovani e vecchi, che si ripetono da oltre mezzo secolo, le contraddizioni di quel convincimento.

Narrare il fascismo è dunque una necessità, che si può perseguire senza scadere nell'apologia, nell'«afascismo», nella superficialità divulgativa, nella retorica, per due ragioni fondamentali:

1) possediamo le conoscenze storiografiche che consentono di restituire la complessità di quel ventennio di dittatura totalitaria, di penetrarne i meccanismi di potere e le chiavi del suo consenso di massa senza rischiare di confondere il giudizio storico e quello etico-politico, senza scadere in una presunta oggettività neutrale: oggi il punto di vista antifascista, e cioè dei valori democratici e costituzionali, non è un ostacolo alla necessità di rendere comprensibile alle giovani generazioni la storia del fascismo; anzi rappresenta l'unica chiave di lettura possibile, come dimostrano esperienze analoghe che si stanno moltiplicando in quei paesi che hanno avuto un'esperienza totalitaria nella loro storia recente.

Narrare il fascismo oggi si può perché lo si comprende molto più che in passato: siamo in grado di rispondere alle domande di senso che provengono dai cittadini, interessati a sapere non solo cosa sia stato quel periodo storico, ma anche perché il regime totalitario si sia imposto in Italia e perché esso abbia avuto la forza di diffondersi a livello internazionale come alternativa alla democrazia e al totalitarismo bolscevico.

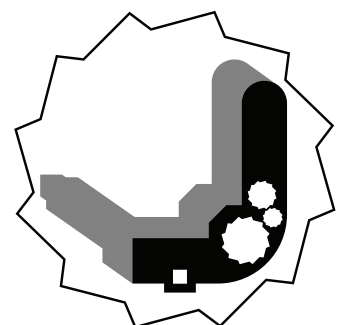
2) viviamo in una società democratica stabile che ha la forza di confrontarsi liberamente e consapevolmente con il suo passato, ancorché tragico, non solo per sapere da dove veniamo, ma anche per produrre anticorpi culturali necessari ad impedire che quel passato, seppur in forme nuove, si ripeta. Certamente non possiamo negare, anche riflettendo sul dibattito

che si è aperto tra storici e intellettuali di fronte al progetto del “Museo del fascismo”, che continui a permanere nella coscienza collettiva europea, e italiana in particolare, una permanente “attualità” del fascismo. Questa attualità dipende non tanto dal fatto che sia all’orizzonte nello spazio politico continentale il ritorno di una “soluzione fascista” quanto piuttosto dal fatto che “fare i conti” con il fascismo, sia sul piano dell’interpretazione storica, sia su quello delle memorie pubbliche, si è rivelata un’operazione più complessa del previsto, proprio per il peso di memorie divise e contrapposte. Il nostro progetto vuole favorire il superamento di questa permanente attualità; vuole consentire a quel “passato” di “passare” attraverso l’elaborazione di un giudizio storico condiviso e maturo.

In sintesi, l’intento più ambizioso del progetto è quello di consegnare il fascismo alla storia, fondando questo passaggio sul riconoscimento dell’effettiva dimensione storica di un fenomeno che ha segnato profondamente e drammaticamente, come peraltro il comunismo, l’intera storia del XX secolo, ma che si è concluso e che – come tale – non può più tornare.

Come si è detto, questo progetto al di là delle asprezze della discussione di questi anni, non ha in effetti nulla di originale: in Germania, Russia, Polonia, Portogallo, per non citare che alcuni paesi, si sta verificando un percorso analogo, nel quale la costruzione di luoghi di interpretazione e di ricerca svolge il ruolo di attivatore di una memoria consapevole, come antidoto a ogni nostalgia e a ogni incertezza sul giudizio che una comunità democratica debba dare su quel passato.

Anzi, per molti aspetti il progetto di centro di interpretazione di Predappio colma una lacuna, un ritardo della cultura e delle istituzioni italiane, mettendo in campo un’attenzione nei confronti del rapporto tra la democrazia italiana e il suo passato fascista che deriva dal suo essere una frontiera, un avamposto nel quale si misura, più che altrove, il peso delle memorie divise e i nodi irrisolti che alimentano quella permanente “attualità”.



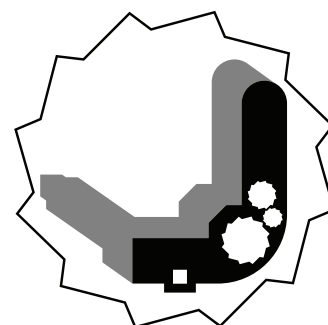
Il Comitato scientifico è stato consapevole che progettare un centro di interpretazione del fascismo significava rendere esplicito il punto di vista ermeneutico che sottende non tanto il centro di documentazione, quanto soprattutto l'esposizione museale. Ogni narrazione infatti non è neutrale, non solo dal punto di vista della tavola dei valori a cui fa riferimento, ma anche, e soprattutto, da quello storiografico.

Il nostro centro proporrà una visione del fascismo che si colloca oltre il “paradigma antifascista”, fortemente debitore del quadro interpretativo elaborato dai militanti antifascisti durante gli anni feroci della repressione e nell'esilio, che già dagli anni settanta aveva cominciato a mostrare tutti i suoi limiti e tutte le sue aporie concettuali, ma anche ormai fuori dal “revisionismo” defeliciano, che dopo notevoli spinte innovative sul piano scientifico, si è venuto perdendo nei meandri di una presunta storiografia “afascista” e nello sforzo di ridurre il fascismo a “mussolinismo”, a una dittatura personale che copriva un debole e bonario “stato di polizia”, del tutto diverso dal nazismo.

Per dare risposte nuove alla domanda di cosa è stato il fascismo italiano abbiamo scelto 4 osservatori critici privilegiati:

1. Il fascismo appartiene al novero delle grandi correnti del pensiero politico del XX secolo. La ricerca scientifica condivide ormai da tempo la convinzione che dalle profonde trasformazioni innescate dalla Grande Guerra avessero invaso lo spazio politico europeo nuove dottrine politiche radicali, caratterizzate dal rifiuto dello stato di diritto e del parlamentarismo in nome di una tavola di nuovi valori ideali e politici che ruotava attorno al collettivismo, all'autoritarismo dirigista, al primato dello stato come interprete e fondatore di una comunità organica, all'attivismo e al nazionalismo, da cui si sarebbero generati la soluzione bolscevica e quella fascista: molto diverse fra loro ma accomunate a una critica radicale della democrazia e degli “inganni” del parlamentarismo. Questo nuovo profilo ideologico del Novecento si colloca nelle interconnessioni tra guerra totale di massa e crisi della democrazia: qui sta la genesi delle forze rivoluzionarie che si incaricarono del compito di dissolvere la vecchia Europa liberale e di ricostruire “ordini nuovi”, fondati sul controllo totalitario della società da parte di élites radicali e fortemente politicizzate; qui sta anche l'origine dell'irruzione della violenza politica di massa nello spazio politico. Il fascismo si collocava dunque nell'ambito di un processo di radicalizzazione politica, generata da quell'“apprendistato alla politica di massa”, per dirla con Furet, che per milioni di giovani si realizzò nelle trincee disseminate in tutto il vecchio continente.

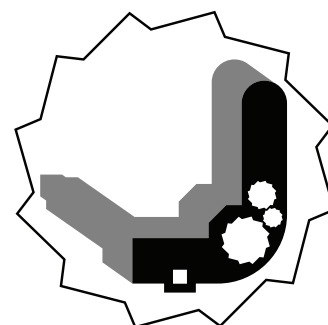
2. È la guerra, dunque, l'evento originario di questa “era rivoluzionaria”: una “rivoluzione” di tipo nuovo, che si collocava fuori dal perimetro ideale definito dall'idea di progresso e di emancipazione e che aveva trovato il suo modello di riferimento nella rivoluzione dell'89, ma che non poteva essere sbrigativamente liquidata come una semplice controrivoluzione. In essa non solo si vennero delineando soluzioni diverse e contrastanti alla crisi dello stato liberale e dei suoi strumenti di integrazione sociale, impennate sulla contrapposizione delle due idee guida di classe e nazione – la prima propria del comunismo, la seconda del fascismo – che furono in grado di incanalare in un nuovo quadro ideologico e istituzionale la democratizzazione e la mobilitazione sociale messe in moto dal conflitto mondiale. Da questo evento originario deve partire il nostro percorso narrativo: qui si trovano le “origini” del fascismo.



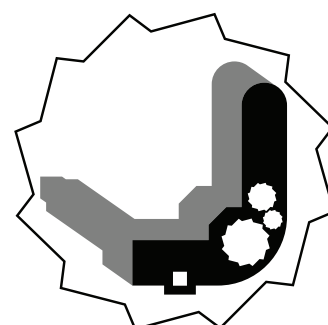
3. Se il fascismo rappresenta dunque un'esperienza storica che si inserisce pienamente nella modernità novecentesca, le trasformazioni che le sue politiche introducono nella società dal punto di vista strutturale e istituzionale, ma anche culturale e mentale, vanno ben oltre quelle riconducibili alla spirale ribellione/repressione. La storiografia degli ultimi tre decenni ha ampiamente legittimato lo studio del fascismo come campo di ricerche aperto da cui sono emerse alcune questioni fondamentali: il rapporto tra il regime e la società italiana, il consenso di massa alla dittatura soprattutto delle classi medie, l'ideologia, la natura e le funzioni del partito unico, il ruolo della leadership di Mussolini, i caratteri della modernizzazione generata dalle politiche totalitarie, dirigiste e corporative. Nel nostro percorso espositivo un ruolo non secondario deve essere attribuito alla ricostruzione dell'Italia tra le due guerre: da un lato l'Italia antifascista, minoritaria, che resiste e che è costretta alla prigionia e all'esilio; dall'altra l'Italia che attraversa il progetto modernizzatore del fascismo e ne è, in una certa misura, plasmata. Non soltanto l'Italia "in camicia nera" delle parate, delle esercitazioni paramilitari, dei miti del regime e soprattutto di quello del dittatore, ma anche quella della quotidianità, della scuola, del lavoro, dello svago, dell'alimentazione, dello sport, della radio. Deve essere ben chiaro che questo "viaggio in Italia" non è condotto per edulcorare la durezza spietata della dittatura – basta fare riferimento alla dominazione coloniale per averne una manifestazione esemplare – in una sorta di rievocazione bonaria di un comune "come eravamo", quanto piuttosto per penetrare i meccanismi profondi della fascistizzazione della società italiana, che non vanno né occultati né sottovalutati, soprattutto per capire quanto essi sarebbero sopravvissuti al regime che li aveva messi in moto. Dietro c'è l'Italia delle "folle", delle masse anonime che hanno sostituito le classi sociali o il "popolo" ottocentesco: un aggregato sociale di proporzioni crescenti nel quale avevano progressivamente perduto di significato il valore della persona e le appartenenze di gruppo, che trovava la sua caratterizzazione di fondo nella fusione emotiva degli individui in un insieme di credenze e di sentimenti collettivi, al di là delle differenze di classe e di stato.

4. In questo processo un ruolo fondamentale è svolto dall'ideologia, che al contrario di come spesso la si è rappresentata – un ridicolo mondo di cartapesta nel quale si esibiva un gatto di second'ordine – ebbe un peso e un ruolo centrale nella forza del fascismo. «Il fascismo ebbe l'ambizione» ha scritto Gentile «di portare a compimento la conquista della modernità attraverso la rivoluzione totalitaria, che come la rivoluzione spirituale delle avanguardie voleva essere rivoluzione totale, cioè investire tutti gli aspetti della vita individuale e collettiva, del costume e del carattere, per rigenerare la nazione, forgiare l'«italiano nuovo», costruire una nuova civiltà. Lo stato totalitario e la "sacralizzazione della politica", con l'integrazione delle masse nella nazione attraverso la fede, i riti e i simboli della religione fascista – concludeva Gentile – erano i fondamenti della "modernità fascista" [...] che imponeva agli individui e alle masse la rinuncia alla libertà e alla ricerca della felicità in nome del primato assoluto della collettività nazionale organizzata nello stato totalitario, per conseguire fini di grandezza e di potenza».

5. Il fascismo italiano è pienamente appartenuto alla famiglia politica del totalitarismo. La storiografia italiana, invece, ha stentato ad abbandonare la convinzione che il fascismo fosse una sorta di regime reazionario "all'italiana"



non paragonabile allo stalinismo e al nazismo, soprattutto perché non ha vissuto al suo interno l'esperienza del campo di concentramento e di sterminio, e perché non è stato un puro regime del terrore. Al di là della circostanza che anche il nazismo e soprattutto il comunismo non possano essere ridotti a meri regimi terroristici, l'appartenenza del fascismo al campo totalitario deriva essenzialmente dal "destino" che aveva ipotizzato per gli italiani e il paese. In una società atomizzata l'idea di una completa fusione tra la massa e il regime era sostanzialmente simile a quella prefigurata da Hitler, Stalin o Salazar, attraverso una "politica totale" in grado di prosciugare, in nome dei propri fini ultimi, ogni spazio autonomo della società, annullando individui e classi sociali, rinserrando mercato, consumi e forze produttive all'interno del controllo pianificato dello stato, diventato un'istituzione radicalmente diversa dallo stato-nazione ottocentesco soprattutto perché inscindibilmente integrato con il partito politico, il "grande pedagogo" depositario dell'ideologia e della memoria pubblica, promotore della mobilitazione politica delle masse e ferreo presidio del perimetro della cittadinanza e della inclusione sociale. È in questa chiave che bisogna leggere sia il razzismo sia l'antisemitismo che negli anni trenta diventano una delle spine dorsali dell'ideologia del regime. 6. Proprio per queste ragioni la narrazione del fascismo non deve chiudersi nello spazio italiano: visto nella sua mera dimensione nazionale l'avventura mussoliniana è comprensibile solo parzialmente, perché l'Italia è stata il laboratorio di un fenomeno storico europeo, che ha avuto soprattutto negli anni trenta una forza propulsiva internazionale di grande spessore. È solo da questo osservatorio mondiale che è possibile effettivamente comprendere la complessità storica del fascismo anche nella sua variante italiana.



La documentazione sul fascismo è enorme e distribuita in una cospicua mole di archivi e biblioteche, ma in larga misura si tratta di giacimenti noti, censiti e perfettamente ordinati per la consultazione. Per realizzare il Centro di documentazione e di interpretazione il gruppo di ricercatori dovrà dunque sulla base del progetto fare un notevole lavoro di scavo selezionando alcuni luoghi privilegiati:

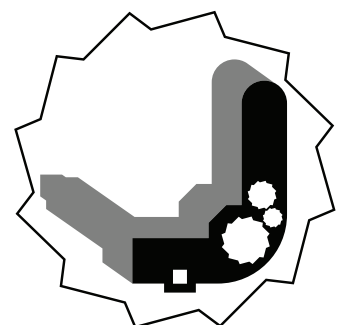
1. Innanzitutto l'Archivio centrale dello stato e la rete degli archivi di stato dei capoluoghi regionali. Qui si trovano le fonti ufficiali del regime, dalla Presidenza del consiglio dei ministri al Gran Consiglio, ai vari ministeri, al Pnf, alla Milizia, all'Ovra, agli enti economici e sociali, alle istituzioni coloniali ecc. Qui si trovano anche le carte dell'antifascismo, raccolte dalla polizia politica e dalla magistratura. Sono documenti gratuiti, salvo che per il costo di riproduzione, che però vanno selezionati attraverso una ricerca mirata all'interno di milioni di carte.

2. A Roma stanno inoltre altri centri fondamentali soprattutto per il materiale multimediale: in particolare l'Istituto Luce, l'archivio RAI (per la radio), Cinecittà e la Fondazione Archivi audiovisivi del Movimento Operaio, con i quali si potranno stilare protocolli d'Intesa per l'utilizzazione a costi calmierati dei loro Fondi.

3. Sempre a Roma hanno sede la Fondazione Ugo Spirito, che conserva le carte personali di alcune personalità politiche e intellettuali di grande rilievo del fascismo, e gli Archivi Vaticani, utili per analizzare i rapporti tra chiesa cattolica e fascismo, con i quali realizzare una relazione stabile per la consultazione e la riproduzione del suo patrimonio.

4. I materiali archivistici sul fascismo, l'antifascismo, la Guerra civile spagnola e la Seconda Guerra Mondiale presenti negli archivi della Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea, con la quale dovremmo realizzare un protocollo complessivo per l'utilizzazione di queste fonti a meri costi tecnici (selezione, riproduzione, digitalizzazione).

5. Alcuni archivi internazionali nei quali è ormai accertata la presenza di materiali archivistici riguardanti il fascismo sia per quel che riguarda la politica estera, sia per la presenza della rete dei Fasci all'estero, sia soprattutto per quel che riguarda la percezione del regime in alcuni paesi chiave: la Library of Congress di Washington, l'archivio del Tombo di Lisbona, la Bibliothèque de Documentation internationale contemporaine di Parigi (Nanterre), gli Archivi federali tedeschi, i National Archives britannici per non citare che i più importanti.



LETTERATURA

da D'Annunzio a Pirandello, da Alvaro a Moravia, da Pitigrilli a Malaparte, da Gadda a Montale, da Maccari a Longanesi

SCIENZA

da Marconi a Fermi, la Reale Accademia d'Italia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, fisica e matematica, chimica e biologia, la scienza e la razza

UNIVERSITA'

I manifesti degli intellettuali fascisti e antifascisti, le riforme e il giuramento, la nascita della Enciclopedia Treccani, l'attività delle case editrici

TEATRO

l'organizzazione teatrale, il sindacalismo teatrale, la censura, il Carro di Tespi e il teatro di massa, la drammaturgia fascista

ARCHITETTURA

le diverse correnti, il razionalismo e il Gruppo 7, le forme del monumentalismo, il piano urbanistico di Roma, Piacentini e Terragni, Persico e Cosenza, Pagano e Michelucci, Libera e Moretti, Muzio e Del Debbio, l'E42

PITTURA

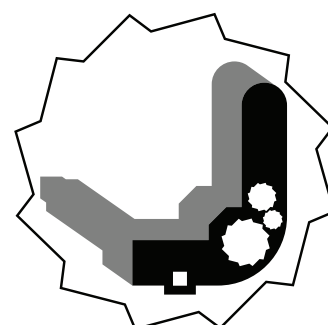
L'eredità delle avanguardie, il futurismo, Novecento e Corrente, la politica dei premi, Sarfatti e Sironi, la Quadriennale, Savinio e Rosai, ecc

CINEMA

Il cinema dei telefoni bianchi, i film di propaganda (Blasetti, Genina, Forzano, Alessandrini), i film storici, il LUCE e Cinecittà

I CONTENUTI DEL MUSEO

SOPPALCO



1 BOX: La guerra

- 1) L'interventismo e il nazionalismo
- 2) La trincea, la violenza, il cameratismo, Caporetto
- 3) La pace di Parigi, la "vittoria mutilata"

Setto 1: Mussolini e i Fasci di combattimento

Setto 2: D'Annunzio e Fiume

La guerra è il luogo di incubazione del fascismo e, in realtà, di tutti i totalitarismi. Dedicare un box intero alla guerra significa accogliere l'interpretazione che vi vede non solo il sorgere e costruirsi della mentalità e ideologia nazionalista, della retorica del reducismo e della sua forza sociale e culturale nel dopoguerra, dell'incrociarsi di fenomeni politici e culturali diversi di cui Mussolini diventerà abile tessitore nel dopoguerra, ma la visione di una società lacerata e divisa, proclive alla violenza e alla critica alle istituzioni rappresentative, incapace di elaborare una strategia democratica nel momento in cui la società di massa inizia ad affermarsi, sia sul piano elettorale e politico sia su quello delle mentalità e delle ideologie.

2 BOX: La presa del potere

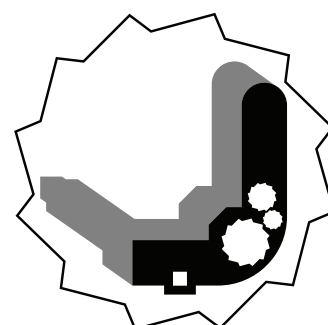
- 1) Lo squadristo e la violenza fascista
- 2) La marcia su Roma
- 3) I primi anni di governo, il partito fascista
- 4) Il delitto Matteotti

Setto 1 grande: l'antifascismo: i socialisti e i liberali, i comunisti e i repubblicani

Le vicende della presa del potere da parte del fascismo saranno seguite intrecciando i livelli e i meccanismi della violenza squadrista, gli assalti alle camere del lavoro, alle case del popolo, ai giornali e partiti politici, alle cooperative, alle dinamiche politiche più tradizionali e alle vicende dei partiti, senza dimenticare la forte valenza politica delle lotte sociali del periodo postbellico. La marcia su Roma, il suo carattere retorico e simbolico, l'intreccio tra legalità e illegalità tollerato dalle istituzioni e avallato dalla stessa monarchia e dal governo permettono di seguire le tappe in cui si concede sempre più spazio a Mussolini che costruisce la sua conquista del potere in modo pragmatico ma organizzato, cercando di far convivere la presenza di un partito egemone sempre più onnivoro con istituzioni pubbliche che si vogliono conquistare e trasformare. La riforma elettorale Acerbo, le elezioni e le violenze che Matteotti denuncia e che portano poi al suo rapimento e alla sua uccisione costituiscono la chiusura di questa prima fase della presa del potere fascista. Cui si aggiunge, nel setto grande destinato all'antifascismo, la lotta, gli errori, le contraddizioni che le forze antifasciste manifestano in questi anni non riuscendo a bloccare e limitare la conquista fascista del potere.

GRANDE BOX CIRCOLARE

Al centro il perimetro frastagliato entro cui si avrà la Mostra della



1 setto doppio: Lo stato fascista: le leggi fascistissime, la nuova organizzazione dello stato, il diario dell'impiegato

2 setto doppio: La politica industriale: quota 90 e i salari, i sindacati di regime; il diario dell'operaio

3 setto doppio: La politica agraria: la battaglia del grano, il ruralismo, il diario della contadina

4 setto doppio: le colonie italiane, Cirenaica e Tripolitania, l'accordo con Haile Selassie, il diario del reduce

La Mostra della Rivoluzione Fascista del 1932, cui è dedicato l'ampio spazio centrale della parte finale semicircolare del piano, vuole raccontare la autorappresentazione che il regime dà di se stesso e i punti di forza dell'ideologia attraverso cui cerca di costruire l'uomo fascista e l'uomo nuovo voluto dal regime. Si tratta di un racconto che utilizza la grande mole documentaria, anche visiva, presente su questo evento, ma cercherà di mettere in evidenza i tratti di forza comunicativa del regime per rendere più agevole il contrasto con i setti in cui verranno raccontate in modo critico le azioni e i progetti del regime stesso. Nei secondi anni '20, infatti, non soltanto il fascismo diventa regime in senso pieno, grazie alle leggi fascistissime che trasformano la natura dello stato, delle istituzioni, della legalità e del diritto, ma mette in opera alcune politiche rilevanti che verranno o approfondite o abbandonate nel decennio successivo: dalla politica industriale che si coagula attorno alla "quota 90" in termini finanziari e in una logica liberista favorevole al padronato ma anche nella strutturazione dei sindacati di regime e nelle prime politiche del lavoro che vedremo raccontate dal diario di un operaio che si trova a vivere questi anni dopo avere attraversato le battaglie radicali del dopoguerra. In modo analogo si seguirà la politica nelle campagne, l'ideologia ruralista di cui lo stesso Mussolini si farà alfiere direttamente, lo smorzarsi nelle campagne della conflittualità che aveva caratterizzato i primi anni '20, con l'intervento della memoria di una contadina che presenterà il punto di vista al tempo stesso contadino e femminile dello strato sociale prevalente nell'Italia dell'epoca. Si racconterà anche la politica coloniale dei secondi anni '20, la riconquista e la riaffermata presenza in Cirenaica e Tripolitania e la politica nei confronti del Corno d'Africa che costituirà il fulcro della politica coloniale del decennio successivo.

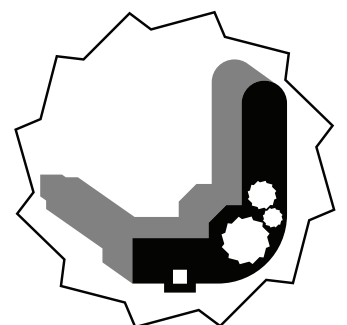
3 BOX: La società negli anni '20

1) le misure del regime: riforma previdenza e vecchiaia, Opera nazionale dopolavoro, Opera nazionale maternità e infanzia, la riforma della scuola

2) la società durante gli anni '20: la moda, la nuova figura femminile, la musica, i consumi, il cinema sonoro, il ballo, il telefono, l'automobile

Setto 1: la politica demografica del regime

Setto 2: La chiesa e il concordato

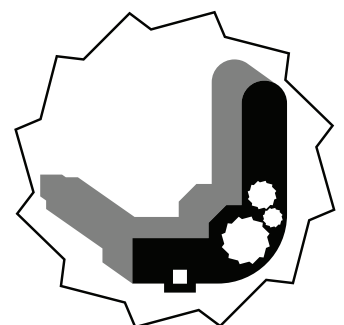


Negli anni '20, soprattutto nella seconda metà, la società italiana vive l'adattamento alla creazione violenta e totalitaria del regime ma al tempo stesso cercando di tradurre in salsa italiana gli "anni ruggenti" che dilagano in tutto l'occidente. Le misure del regime sono di natura istituzionale, per cercare di coinvolgere da subito larghi strati di società in una logica ideologica e sociale, attraverso riforme (di cui la più importante è quella della scuola) e creazione di nuove istituzioni che prefigurano uno sforzo di penetrazione del regime dentro la società. Quest'ultima è ampiamente coinvolta negli sforzi propagandistici del regime ma anche nella fittizia e presunta autonomia di una cultura consumistica che segue in gran parte le tendenze e gli orientamento del resto d'Europa e dell'occidente ma su cui si innesta una forte presenza ideologia e paternalistica che quando è necessario si fa minacciosa e coercitiva

4 BOX: *Il mondo e il fascismo*

- 1) il giudizio dei politici stranieri e i rapporti diplomatici
 - 2) il giudizio di intellettuali e artisti, i viaggi di personalità
- Setto 1: il regime e la propaganda verso gli immigrati all'estero

Il rapporto del fascismo con il resto del mondo è di natura articolata e segue dinamiche che si trasformano nel tempo e si presentano anche in modo contraddittorio. In primo luogo le potenze europee e nordamericane guardano con interesse e, in genere, senza una marcata ostilità, alla vittoria del fascismo, ritenuto regime capace di normalizzare le turbolenze sociali del dopoguerra anche se non del tutto affidabile sul terreno della politica estera e dei rapporti internazionali. All'interesse e all'attenzione che tutti i governi, i capi di stato e molti intellettuali rivolgono al regime e a Mussolini in particolare si aggiungono le misure che il fascismo prende per propagandarsi all'estero, per penetrare dentro le comunità italiane emigrate da tempo soprattutto nel continente americano, mostrando così la complessità dello sguardo straniero sull'Italia fascista.



1 BOX : La diffusione del fascismo

- 1) la mappa geografica dei fascismi
- 2) i caratteri dei regimi fascisti: mobilitazione di massa, partito-pedagogo, leader carismatico, distruzione della democrazia, repressione

Setto 1: il caso tedesco e la vittoria di Hitler e del nazismo

Il filo conduttore di questo BOX riguarda la diffusione del fascismo in Europa e nel mondo, come progetto politico in grado di affrontare meglio della democrazia la crisi del capitalismo.

Ovviamente il riferimento obbligato è alla affermazione del nazismo, dove il nesso tra vittoria di Hitler e crisi economica è evidente; ma anche il rafforzamento dei movimenti fascisti che si affiancano ai regimi verrà affrontato seguendo questo impianto interpretativo.

Il successo del fascismo passa soprattutto dalla diffusione dei suoi miti ideologici, dei suoi strumenti di azione politica e dei suoi strumenti di governo, dove raggiunge il potere. L'attenzione dunque verrà focalizzata sul modello di partito di massa chiamato alla mobilitazione permanente della società, ma anche alla violenza politica, sul ruolo del capo politico, sugli strumenti della comunicazione di massa; ma anche sulla ferocia della repressione politica volta alla distruzione del nemico interno.

2 BOX: Ovra, tribunale speciale, repressione

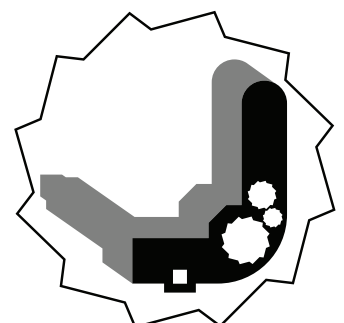
- 1) l'installazione immersiva sulla repressione/tortura/censura
- 2) i dati sul Tribunale speciale
- 3) la vita in carcere e al confino

Il BOX 2 si focalizza sulla repressione e soprattutto sulla creazione del complesso apparato repressivo attraverso cui è stata esercitata. Il focus concettuale sarà mettere in luce l'essenza del totalitarismo che consiste nel ritenere un crimine contro lo stato il dissenso politico. La creazione della polizia politica, l'Ovra, è finalizzata a individuare e colpire il dissenso, cioè a cancellare con la forza la libertà di opinione e ogni forma di organizzazione, vera o presunta, dei "nemici". La dialettica "amico/nemico" su cui si basa il totalitarismo diventa anche forma del diritto, attraverso la creazione del Tribunale Speciale: un corpo di magistrati deputati a comminare pene ai dissidenti, attraverso la creazione di una apposita giurisprudenza. Attraverso il Minculpop il controllo repressivo si dilata alla stampa e al giornalismo in particolare che viene sottoposto a un controllo capillare per la selezione delle notizie.

Per questa via il BOX affronterà la vita materiale dei dissidenti, incarcerati, confinati, esiliati, attraverso la ricostruzione dei luoghi e dei metodi della repressione. Ma toccherà anche la storia dell'antifascismo, perché le vittime del fascismo fanno in larga misura riferimento alle forze politiche che dall'estero organizzano l'opposizione al regime

3 BOX: La fascistizzazione della gioventù, la società negli anni '30

- 1) le organizzazioni di partito per i giovani, la propaganda, la radio



e il cinema

Setto1: la GIL

2) I viaggi, le vacanze, il Touring

3) L'alimentazione, le ricette di Petronilla, la "Cucina italiana", le patatine San Carlo, i Baci Perugia

Setto 2: il tempo libero e lo sport per i giovani: diario di un giovane

Setto 3: la Carta della scuola

Il fascismo tende a presentarsi come una comunità di destino, nel senso che nulla può essere pensato e realizzato al di fuori del fascismo, inteso come società organica racchiusa interamente nello stato, cioè nel comando politico. Fascistizzare la società significa essenzialmente costringere i cittadini attraverso uno spietato controllo sociale a identificarsi sempre di più con l'ideologia e i progetti del regime. Questo controllo ha un doppio volto: la repressione e la mobilitazione.

Nel BOX 3 ci occuperemo di questo secondo aspetto del potere totalitario, partendo dall'organizzazione del tempo libero che riguarda in prima istanza la gioventù, irregimentata in tutti i regimi totalitari in una poderosa macchina organizzativa, di cui quella del fascismo italiano costituisce il modello di riferimento: Figli della lupa, balilla, giovani italiane, Guf sono le strutture dentro cui dall'infanzia alla giovinezza vivono gli italiani in formazione che esamineremo dall'esterno, attraverso le organizzazioni del fascismo che trovarono alla fine degli anni trenta il loro assetto definitivo nella Gil, e dall'interno di una dimensione biografica con il "diario di un giovane fascista" nel Setto 1. Ovviamente il progetto di fascistizzare la gioventù coinvolge ampiamente la scuola, a cui è dedicato il Setto 2, con particolare riferimento alla Carta della scuola del '37 attraverso la quale il fascismo fa di essa uno dei luoghi privilegiati della propaganda del regime.

Ma presidiare il tempo libero dai giovani si dilata a tutti i ceti e gruppi sociali: sport, viaggi, cinema, teatro, vacanze costituiscono gli spazi di azione del fascismo: ambivalenti per antonomasia, perché attraverso di essi passa anche la modernizzazione della società italiana e l'acculturamento delle masse che scoprono l'Italia, le sue città, la sua arte, le sue differenze. La radio in particolare è lo strumento fondamentale di questo progetto politico perché è in tutte le case degli italiani.

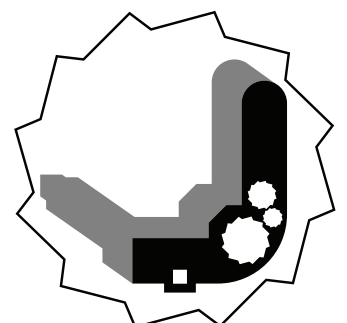
Il Touring Club come l'AcI diventano gli strumenti fondamentali di questo fenomeno, perché ne forniscono le "mappe", geografiche e concettuali, favorendo un'effettiva nazionalizzazione degli italiani. In questo processo la cucina ha un ruolo importante perché e tra le due guerre che nasce una cucina italiana e perché la fascistizzazione degli italiani passa anche dalla definizione di una "dieta" alimentare, fatta di sobrietà, di rifiuto degli sprechi e poi di adesione al prodotto "italiano" nel quadro dell'autarchia.

4 BOX: Le politiche sociali

1) il welfare fascista, diario di una casalinga

2) salari e profitti, diario dell'operaio

3) l'IRI e lo stato imprenditore



Setto 1: le bonifiche, diario di un emigrato interno

Setto 2: le città di fondazione

I CONTENUTI DEL MUSEO

L'irruzione della crisi fa del fascismo uno dei promotori di un "revisionismo" radicale rispetto all'ortodossia economia liberale. I punti di forza sono l'intervento dello stato nell'economia, un accrescimento del protezionismo fino all'autarchia, un combinato disposto di "stato sociale" e di guerra, come volano degli investimenti pubblici.

In questo quadro l'esposizione si concentrerà sulla nascita dell'Iri, come esempio di "nazionalizzazione" indiretta del sistema produttivo e finanziario, che non ha eguali in Occidente; sullo sviluppo delle forme di assistenza sociale dall'Inps all'Onmi e sulle politiche di sostegno all'occupazione. In particolare è utile mettere in evidenza che le condizioni materiali di vita della popolazione, soprattutto rurale, restano molto modeste, distanti da quelle di altri paesi industriali, testimoniate da un'alta mortalità infantile, da bassi tassi di scolarizzazione, da una speranza di vita ridotta.

I due setti verranno dedicati a due specifici intervento sociali del regime rivolti ai contadini e alla campagne. Il primo riguarda le bonifiche, per allargare la terra coltivabile e aumentare la produzione agricole in funzione autarchica; il secondo, la creazione delle città di fondazione nelle aree bonificate sia in funzione di sostegno alla lotta contro la disoccupazione rurale, sia di politiche popolazioniste basate sulla valorizzazione delle terre incolte. Ne nasce un intervento complesso che segna profondamente il territorio: infatti le "città nuove" e i borghi rurali sono centinaia e danno vita ad agglomerati civili da forte valore propagandistico oltre che demografico.

GRANDE BOX CIRCOLARE: L'impero e la razza

Setto 1: l'Etiopia e l'impero

Setto 2: La condotta bellica, i gas, le uccisioni

Setto 3: Graziani e Badoglio

Setto 4: il razzismo imperiale, faccetta nera

Setto 5: il patto d'acciaio con Hitler

Setto 6: l'antifascismo, la morte di Gramsci e dei fratelli Rosselli

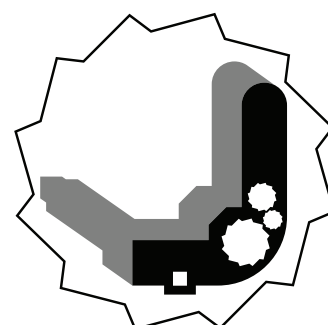
Setto 7: le leggi razziali

Setto 8: le leggi razziali

Setto 9: diario del reduce combattente in Spagna

parete orizzontale: la guerra di Spagna, fascisti italiani e antifascisti italiani in Spagna, i bombardamenti di Barcellona, Guernica

Questo percorso circolare ha per oggetto le guerre del fascismo: esso sono il warfare, l'altra faccia del welfare. La conquista dell'Etiopia, una guerra coloniale fuori tempo massimo, risponde al duplice scopo di usare l'opzione militare per uscire dalla crisi, attraverso una "economia di guerra" simile a quella della Germania, e di portare a esecuzione il disegno di politica di potenza che il fascismo aveva nel suo DNA politico e ideologico; una strategia complessiva che tocca tutti i registri della politica: quello economico, quello

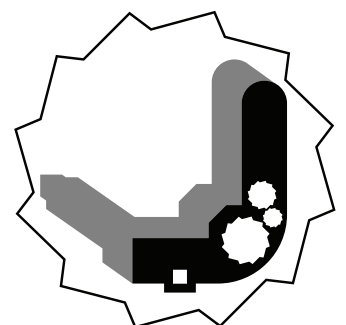


geopolitico, quello propagandistico in funzione di politica interna, che verranno messi in evidenza nel Setti 1- 5.

La politica di potenza comporta una accentuazione dei tratti totalitari del regime, che tocca sia il rafforzamento dello stato di polizia, sia i caratteri razzisti del regime. La violenza contro le popolazioni di colore durante la conquista dell'Impero africano accelera lo sforzo di trovare un "nemico interno" che andasse oltre gli antifascisti e che riguardasse il primato della razza italiana. L'antisemitismo delle leggi razziali si colloca in questo contesto accentuando l'integrazione ideologica tra nazismo e fascismo. La morte di Gramsci e l'assassinio dei fratelli Rosselli a cui dedicheremo il setto 6 testimonia anche la recrudescenza della repressione contro i nemici politici, che portò a un pressoché totale annientamento della presenza antifascista in Italia.

Lo scontro tra fascismo e antifascismo è la chiave di lettura dei setti dedicati alla guerra civile spagnola: qui, infatti, queste due opzioni politiche antagonistiche si confrontano per la prima volta sul piano militare: era l'anticipazione della guerra mondiale.

I CONTENUTI DEL MUSEO



1 BOX: La seconda guerra mondiale

Setto 1: La guerra in Albania

Setto 2: La guerra in Francia

Setto 3: La guerra in Africa

Setto 4: La guerra in Grecia, diario di un soldato

Setto 5: La guerra in Jugoslavia

Setto 6: la guerra in Russia

Setto 7: 25 luglio 1943 e la caduta del fascismo

Setto 8: l'8 settembre 1943 e l'armistizio

Setto 9: il 25 aprile 1945 e la Liberazione

Parete lunga orizzontale: La RSI e la Resistenza

La guerra è seguita nel suo andamento cronologico e geografico, raccontando tutti i paesi cui l'Italia fascista dichiara guerra e che aggredisce, da sola o in collaborazione con l'esercito tedesco, mettendo in evidenza l'andamento militare, le pratiche di guerra, i crimini commessi, l'atteggiamento nei confronti dei civili, i campi di prigionia e di lavoro istituiti. Con la crisi del 25 luglio 1943 e la caduta del regime l'andamento della guerra è seguito sia in generale sia, soprattutto, nella contrapposizione tra Resistenza e RSI, di cui si seguirà la ristrutturazione politico-militare, le scelte istituzionali e giuridiche, le campagne antipartigiani e la collaborazione subalterna verso la Germania nazista

2 BOX: L'occhio della folla

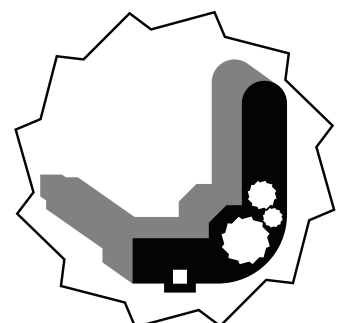
Dalle radiose giornate del maggio 1915 alla folla di piazzale Loreto con Mussolini e i gerarchi appesi

Questo grande elemento di immersione nella presenza e nella vita e voce della folla nel corso del trentennio, che va dalle radiose giornate del maggio 1915 alla presenza di massa in piazzale Loreto dove sono stati condotti e appesi i corpi del duce, di Claretta e di altri gerarchi, cerca di ricostruire il lungo, complesso e tormentato passaggio di una partecipazione passiva, influenzata, irrazionale, fino a giungere al desiderio di una partecipazione più attenta e consapevole, che sarà quella della rinata democrazia e della riacquistata libertà

3 BOX

1) Stragi e distruzioni: immagini di bombardamenti, distruzione fisica, di stragi

2) Libertà e democrazia: immagini di libertà, le elezioni del 2 giugno 1946 per l'Assemblea Costituente e il referendum per la Repubblica, voci di costituenti su alcuni valori antitetici al fascismo (libertà d'espressione, multipartitismo, diritto di sciopero, ripudio della guerra, ecc), la promulgazione della Costituzione nel 1948



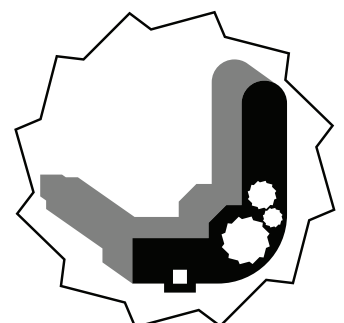
I più recenti studi sui sistemi museali contemporanei evidenziano come il museo non sia più soltanto un edificio al cui interno vengono ad essere collocate opere di una collezione, ma acquista sempre più un significato che trascende la sua dimensione fisica, per diventare metafora sociale, cioè un mezzo attraverso il quale la società rappresenta il suo rapporto con la propria storia e con quella di altre culture.

L'obiettivo è quindi quello di creare un nuovo museo che passi dalla concezione di luogo di consumo di cultura a quello di creazione mediata di conoscenza, valorizzando le sue caratteristiche di luogo, per cui lo spazio, il contesto culturale e la dimensione sociale interagiscano con la straordinaria ricchezza percettiva e dialogica degli individui per generare una solida esperienza fisica, cognitiva ed emotiva, fondata sulla solidità del racconto fattuale e della documentazione storica.

L'inserimento di un percorso espositivo all'interno dell'ex casa del fascio e dell'ospitalità obbliga l'approccio progettuale a confrontarsi con un edificio dal forte valore iconico e simbolico che si staglia in maniera quasi liturgica nel contesto urbano di una straordinaria città di fondazione. L'edificio, realizzato tra il 1934 e il 1937 dall'ing. Fuzzi, risulta influenzato dalle architetture forlivesi di Bazzani e Valle ed accoglie le tendenze razionaliste di Piacentini e Terragni. L'edificio è composto da due grandi corpi posizionati ad "L" raccordati da un nucleo centrale con ingresso e sistema di distribuzione: tutto il piano terra, sopraelevato per equilibrare le diverse quote altimetriche del sito, era destinato all'accoglimento di gruppi di "pellegrinaggio" e a centro ricreativo per gli iscritti predappiesi, in una successione di spazi pavimentati da svariati tipi di marmi (cipollino verde, bardiglio di Carrara, marmo rosa di Cagli, marmo rosa di Vagli); un ufficio turistico di propaganda, pavimentato con linoleum a vivaci colori, proponeva al visitatore pubblicazioni sul fascismo, guide ed oggetti vari. Allo stesso piano, oltre la torre littoria, era collocato un bar ed un elegante ristorante. Il primo piano era destinato agli uffici delle segreterie dei vari comitati e a grandi sale per congressi, mentre nel seminterrato era collocato un albergo diurno ad uso dei visitatori.

Come da progetto preliminare approvato con delibera della Giunta Comunale, l'area destinata ad esposizione permanente viene individuata sui tre piani del lato nord dell'edificio, su una superficie complessiva di circa 1100mq più il corpo centrale dello scalone monumentale, con altezza interne di circa 3 metri al piano seminterrato e 6 metri a piano terra e al primo piano.

Lo studio dei flussi e dei percorsi, basato sui concetti di semplificazione, riconoscibilità ed accessibilità e analizzati sia per visite singole che di gruppo, ha portato a proporre di collocare l'ingresso al piano seminterrato, con accesso in quota dal lato posteriore dove troveranno collocazione il desk della biglietteria, il guardaroba e i servizi igienici, per poi articolarsi sui tre livelli iniziando la visita dall'ultimo piano dell'edificio da cui, tramite l'evocativa scala centrale dalla forte valenza scenografica e teatrale, ridiscendere lentamente distribuendo ai vari livelli, spartiti secondo i diversi temi storici e culturali, in un opprimente climax della



narrazione.

Ridiscesi attraverso le varie sale espositive al piano seminterrato d'ingresso, i visitatori saranno poi indirizzati attraverso la prima rampa dello scalone centrale al piano terra per accedere al bookshop e quindi all'uscita su piazza Marconi.

Schematicamente, l'area di intervento è stata suddivisa in 3 zone funzionali: se il corpo centrale dell'intero edificio con lo scalone monumentale e l'elegante controfacciata in ferro e vetro viene tenuto libero se non per l'inserimento degli arredi della biglietteria e del guardaroba al piano seminterrato, nel successivo blocco strutturale vengono inseriti i collegamenti verticali (scale e ascensore), i servizi igienici e il bookshop a piano terra, per concentrare infine la parte espositiva nella grande sala longitudinale.

La scelta del Comitato Tecnico e Scientifico di ridurre la quantità di oggetti da mettere in mostra per ricondurre principalmente l'esposizione alla narrazione di fatti e momenti storici raccontati attraverso video, immagini, parole e documenti originali, indirizza il progetto di allestimento verso un approccio multimediale e dall'alta componente tecnologica.

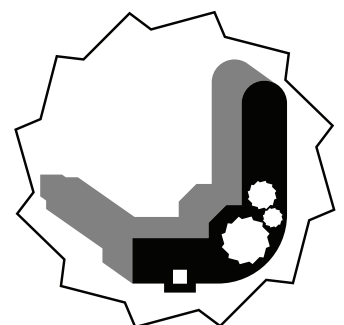
Una tecnologia comunque non invasiva e autoreferenziale alla ricerca di un'inutile spettacolarizzazione, bensì pensata con la volontà di porre tutti gli strumenti digitali a servizio del visitatore per renderlo diretto protagonista del racconto museale, passando da spettatore a coattore e rendere il museo un possibile luogo di formazione diretta, seppure non didattica, un luogo dove immergersi insieme ad altri in ambientazioni multimediali che coniugano in maniera evocativa patrimonio materiale e memorie.

La proposta progettuale ha poi risposto al confronto con l'edificio storico proponendo una soluzione allestitiva che si ponesse in rispetto e relazione con l'architettura presente che dovrà essere recuperata e valorizzata mantenendone intatti i caratteri formali e compositivi.

L'allestimento si discosta dalle pareti perimetrali esterne, con una pelle autoportante che moltiplica la superficie espositiva e risolve l'esigenza di oscurità funzionale all'utilizzo di tecnologie espositive multimediali, schermando la luce naturale proveniente dall'imponente sistema delle grandi finestre che caratterizzano i prospetti. Si crea quindi un'intercapedine utile per il necessario cablaggio impiantistico, molto consistente in un museo dal forte impatto multimediale e tecnologico, preservando di fatto l'integrità dei muri perimetrali riducendo le tracce murarie in opera che potrebbero avere ripercussioni sulla qualità statica delle murature, contribuendo altresì all'efficientamento energetico, in presenza di sezioni murarie e infissi non qualitativamente performanti.

L'architettura della casa del fascio non viene però ridotta ad un mero contenitore, ma entra anch'essa in scena, attraverso l'inserimento nella boiserie perimetrale di lamelle mobili in vetro satinato, in grado, a seconda dell'angolo di apertura, di mostrare brani del paramento murario dell'edificio, aprirsi sulle finestre alla ricerca di un dialogo con l'esterno, chiudersi a formare una onirica bolla di luce.

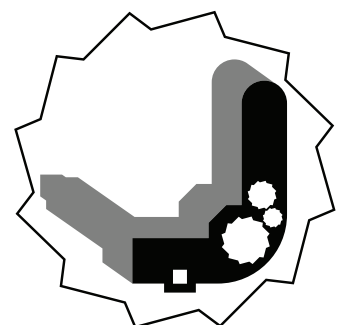
Alla complessità del tema espositivo, si è cercato di contrapporre



una schematizzazione della narrazione basata sulla chiarezza cronologica ed una divisione in ambiti tematici: ad ogni livello del percorso espositivo, ogni tema, pur declinato da dispositivi diversi, sarà caratterizzato dalla presenza del contributo critico di uno storico (con tecnologia ologrammatica) che riporta al visitatore il giudizio storiografico sui fatti, e da un racconto dei fatti e dei personaggi attraverso riproduzione di foto, video, documenti storici con strumenti multimediali e supporti diversi. Gli ologrammi sono realizzati utilizzando la tecnica del “fantasma di Pepper”, in cui immagini e testi vengono proiettati tramite monitor o pico-proiettore su uno schermo trasparente. L'effetto olografico consente di realizzare immagini “in sospensione” che, pur se proiettate su di un piano bidimensionale, appaiono al visitatore come evanescenti e “tridimensionali”. Gli ologrammi possono essere realizzati con uno o più piani di proiezione. L'utilizzo di più piani di proiezione consente di aumentare l'effetto tridimensionale della visualizzazione riducendo, tuttavia, le dimensioni della superficie visibile. I supporti degli ologrammi saranno orientabili consentendo a tutti i visitatori, adulti, bambini e portatori di handicap, di fruire dei contenuti dal loro punto di osservazione. I video con effetto olografico sono interattivi: all'avvicinarsi del visitatore, lo storico inizia la narrazione, presentando i contenuti utilizzando un linguaggio deittico e ricco di riferimenti al contesto. Come detto, il percorso espositivo avrà quindi inizio dal piano primo, dove allo sbarco della scala e dell'ascensore si potrà ripercorrere il dibattito storico che questo progetto ha suscitato fra giornalisti, storici, intellettuali e politici, con l'espressione di posizioni e convinzioni a volte contrastanti, ma in ogni caso utili alla riflessione culturale che ha accompagnato lo studio progettuale e che ha portato alla concezione di un'esposizione permanente sul fascismo che potesse diventare strumento di conoscenza e insieme di educazione critica, in modo da far leggere e giudicare autonomamente le esperienze della storia una volta che il racconto dei fatti e la narrazione del contesto possano interagire con la coscienza civile e democratica di chi osserva.

Entrando nella grande sala, la boiserie allestitiva ricopre le pareti perimetrali di tutti i piani assolvendo ad un racconto cronologico che attraverso la testimonianza indiretta di personaggi, documenti e fatti storici rappresentino la società degli anni '20 e di come questa ha vissuto il primo decennio di vita del regime, dalla Grande Guerra fino al colonialismo. I setti ospiteranno schermi accoppiati in cui scorreranno in loop immagini, lightbox con testi didascalici, grandi foto, date significative per orientare il visitatore, intervallati dagli storici.

Ogni sezione tematica troverà il corrispettivo nella parte centrale della sala, suddivisa in ambienti dalla geometria regolare, proseguirà il racconto delle vicende storico e sociali del decennio, attraverso la riproduzione di video e immagini proiettati su diversi piani e supporti, teche sospese per l'esposizione di oggetti archetipici dell'epoca, lightbox per testi didascalici retroilluminati. Nella parte culminante della sala, la matrice geometrica della teoria dei setti perimetrali si richiude a formare un volume chiuso, modellato dalla



compenetrazione di due volumi a formare l'ingranaggio generatore dell'esposizione, il perno su cui ruotare. Qui una sala immersiva racconterà la Mostra della Rivoluzione Fascista realizzata nel 1932 nel Palazzo delle Esposizioni di Roma, momento culminante dell'autorappresentazione del regime.

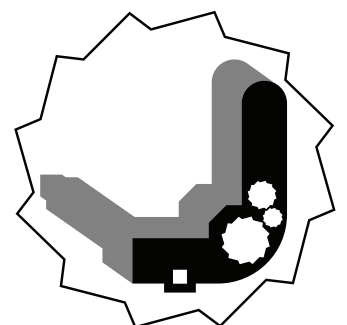
Alla fine del percorso del piano primo, la sala accoglie un soppalco di arredo autoportante, una sezione speciale dell'esposizione dove narrare le arti e la cultura sotto il periodo fascista. Introdotto dal commento degli storici, il percorso del soppalco si snoda attraverso isole tematiche riferite alla letteratura, alla scienza, al mondo universitario, al teatro, all'architettura e alla pittura, narrate ed esposte sia attraverso teche per contenere documenti originali, table top multimediali per approfondimenti, proiezioni di opere e documenti per testimoniare quel particolare periodo storico artistico, in una geometria planimetrica e distributiva che si sviluppa per gemmazione dall'estruzione dal sottostante ingranaggio della sala immersiva con la mostra del 1932.

Nel soppalco, dove potranno trovare collocazione anche opere d'arte originali eventualmente prestate da altri istituzioni museali o plastici di studio appositamente realizzati per descrivere ad esempio la stagione dell'architettura razionalista, si prevede di esporre anche la riproduzione funzionante dell'Intonarumori di Luigi Russolo. Nella sua formulazione originaria, l'Intonarumori era una famiglia di strumenti musicali in grado di generare suoni controllando la dinamica, il volume, e la lunghezza d'onda di diversi tipi di suono. Presentato a Modena nel giugno del 1913 durante una serata futurista, Russolo si esibì con l'Intonarumori in numerose occasioni, collaborando anche con Marinetti, componendo sottofondi musicali di alcune sue opere.

La riproduzione dell'Intonarumori si compone di sette elementi formati ognuno da un parallelepipedo in legno e da un altoparlante in metallo per amplificare i suoni; un software sviluppato ad hoc consente la riproduzione di un'infinita gamma di suoni che il visitatore potrà riprodurre utilizzando controlli analogici posti sui parallelepipedi.

Alla fine del soppalco, il perno dell'estruzione dell'ingranaggio si fa volume chiuso, ad ospitare proiezioni immersive e video in grado di testimoniare l'arte cinematografica del periodo fascista, dal cinema dei telefoni bianchi, a quelli di propaganda.

Riprendendo il percorso espositivo, il visitatore si trova davanti alla controfacciata in ferro e vetro, uno dei punti privilegiati in cui si svela il gioco prospettico della grande installazione cinetica sospesa nel doppio volume dell'atrio di ingresso. Mediante il movimento randomico di circa 700 elementi icosaedri posizionati su cavi in nylon trasparente controllati da un software realizzato che consente di posizionare gli icosaedri in modo da comporre le varie figure, l'installazione rappresenta in modo letterale una serie di occhi e di date significative (ad esempio l'occhio di Gramsci seguito dalla data '26, anno in cui fu incarcerato; oppure l'occhio di alcuni dei padri costituenti, seguiti dalla data '46, secondo infinite possibilità di combinazioni di figure e numeri, rendendo il concept flessibile ed incrementale nei contenuti), uno "sguardo"



sul fascismo italiano, come a voler introdurre il visitatore alla storia di quegli anni attraverso gli occhi di chi quel regime lo ha vissuto, subito e combattuto.

Proseguendo il visitatore è invitato a ripercorrere in senso discendente il grande scalone centrale, anch'esso possibile scenario di installazioni o esposizioni, per giungere al piano terra in cui viene raccontato il decennio degli anni '30.

Dopo una comparazione tra i movimenti di ispirazione fascista che si diffondono su scala internazionale, riassunti e graficizzati in una geografia a controsoffitto su telo tensionato retroilluminato, si entra nella sezione che racconta la costruzione della macchina del controllo sociale, attraverso una sala immersiva in cui il visitatore ha esperienza diretta del senso di angoscia e frustrazione legate ai temi della censura, della macchina repressiva legata alla creazione dell'OVRA e del Tribunale speciale, del Minculpop.

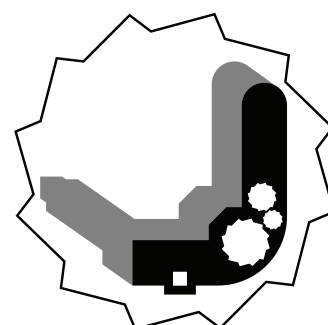
La sala si presenta come un ambiente buio, con al centro un sedia, illuminata da un cono di luce. La sedia rappresenta il luogo dell'interrogatorio. Avvicinandosi alla sedia, il visitatore entra in un cono sonoro da cui ascolta l'audio di un vero interrogatorio. Durante l'ascolto, sulle pareti opposte rispetto alla sedia, vengono illuminate a turno immagini relative ai contenuti dell'interrogatorio. Il sistema permette infinite possibilità di combinazioni di immagini, video e suoni, rendendo il concept flessibile ed incrementale nei contenuti. Sul fondo della sala è collocato un grande schermo che proietta il testo dell'interrogatorio trascritto in modo dinamico e sincronizzato con il procedere dell'interrogatorio: più il visitatore si avvicina allo schermo, più il testo si cancella come in un atto di censura.

Il percorso prosegue con due stanze in cui alle pareti perimetrali viene riproposta la teoria dei setti allestitivi con la presenza degli ologrammi degli storici per raccontare la politica sociale e imperiale, mentre la parte più alta dell'allestimento, ad un'altezza che non consente una dettagliata visione del visitatore, attraverso un'infografica chiara e immediata, verranno elencati date, numeri, un'analisi quantitativa del fascismo.

Si arriva quindi nella prua semicircolare della sala, con il racconto dell'Impero e la Razza, dalla conquista dell'Etiopia fino alla guerra civile spagnola, anticipazione della guerra mondiale introdotta dall'audio del discorso di Palazzo Venezia con la dichiarazione di guerra del 1940.

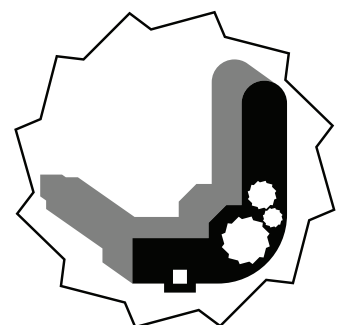
Qui, compatibilmente con il progetto di ristrutturazione dell'edificio e sentiti i vari organismi coinvolti, pur esulando dall'intervento di allestimento, si suggerisce di inserire un collegamento verticale diretto al piano seminterrato: una scala elicoidale, omaggio alla celeberrima scala di Giuseppe Pagano per la VI Triennale di Milano, potrebbe far precipitare il visitatore direttamente nell'orrore della seconda guerra mondiale, seguita nel suo andamento cronologico e geografico, in un senso continuo di oppressione a cui contribuisce anche la scarsa altezza utile del piano.

A conclusione del racconto storico, una sala immersiva ripercorre con l'occhio e la voce della folla alcuni momenti salienti del percorso storico oggetto dell'esposizione, dalla nascita alla caduta del regime, in un'esperienza immersiva e straniante attraverso la



prospettiva delle folle di cui il visitatore si sente far parte.
Come ultima sala, si confrontano due pareti multimediali che descrivono il dopoguerra: le rovine e la distruzione del paesaggio e delle coscienze causate dal fascismo e la rinascita verso la libertà e la democrazia.

L'ALLESTIMENTO MUSEALE



Partendo come spunto dalle esperienze maturate nei vari contesti più o meno aderenti alla finalità del progetto di rivalutazione dell'Ex casa del fascio di Predappio, proponiamo di seguito le soluzioni scelte tecnicamente per l'allestimento dell'area museale permanente. Partendo dalla soluzione adottabile come audio/video guida, fino ad arrivare agli apparati tecnologici per le video proiezioni tradizionali e con effetto tridimensionali avvolgenti, in questa sezione descriveremo tecnicamente ogni tecnologia applicata e ogni soluzione software a corredo.

Audio-Video guida

Volendo rendere al visitatore italiano ed internazionale, nel limite delle possibilità tecniche e di budget, un'esperienza museale al massimo delle possibilità di fruizione sia video che audio, prospettiamo un dispositivo di tipo Handle (da tenere in una mano) con in dotazione cuffie leggere ed igienizzabili di alta fedeltà. Tale dispositivo, grazie all'utilizzo di trasduttori a breve raggio beacons (standard Bluetooth), saranno in grado di localizzare i contenuti mappati nel percorso espositivo in modo completamente automatico e di fornire in cuffia audio in multilingue ad alta definizione, anche in sincrono con le video proiezioni attive nel percorso che lo prevedano. Tale dispositivo dovrà essere un hardware di facile reperimento sul mercato, del tutto simile ad uno smartphone con sistema operativo Android, della dimensione dai 5 ai 7 pollici con prestazioni adeguate alle funzionalità richieste, con cuffie igienizzabili, stereo e HD.

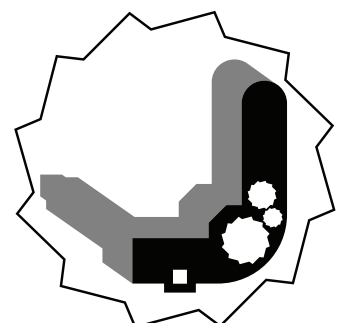
Per completare il quadro hardware necessario per il corretto funzionamento e mantenimento dei dispositivi proposti, saranno necessarie anche postazioni fisse di carica standard 12v, disponibili in mercato con tagli a partire 10+ postazioni.

Accoppiato al dispositivo e alla applicazione Android proprietaria sviluppata ad-hoc per l'esigenza, sarà indispensabile lo sviluppo di uno strumento software gestionale, un vero e proprio gestionale verticale, e la realizzazione di una architettura hardware adeguata per permettere la manutenzione e la gestione da parte del personale incaricato in toto del museo permanente.

Oltre alle funzioni di registrazione ed identificazione dei visitatori, il gestionale permetterà di trattare i contenuti foto/video/audio dell'intero percorso espositivo permanente, modificare anche interamente i contenuti sotto forma digitale di ogni singolo setto e/o saletta multimediale e/o foto slide..etc

Il software contemplerà l'intero percorso espositivo permanente a livello grafico con la gestione intuitiva e la "manutenzione con un click" di tutti gli apparati hardware collegati con funzioni di reset, accensione, spegnimento e ricalibrazione da remoto. Riteniamo di fondamentale interesse i dati che, tramite la rilevazione automatica dei terminali handle, verranno incamerati nel gestionale in forma rigorosamente anonima.

Tali informazioni potranno essere di fondamentale importanza, tramite uno studio attento delle tendenze dei visitatori (esempio quanti e quali setti sono stati visti/ascoltati più volte, rimbalzi etc.), per mantenere dinamico ed interessante il percorso espositivo e



modificarlo ad-hoc sui reali interessi rilevati e le tendenze.

Infrastruttura informatica del museo permanente

Per completare lo schema funzionale di tutti gli apparati hardware e software che saranno presenti nel percorso permanente, elenchiamo le caratteristiche tecniche suggerite per la parte server & PC, rete LAN, firewalling, connessione dati.

Per quest'ultimo aspetto, si evidenzia la possibilità di installare una connessione fibra ethernet dedicata a 100Mbit/s sincrona derivata dalla connessione comunale (distante circa 150mt in linea d'aria) tramite l'utilizzo della rete di illuminazione pubblica. Il gestore del collegamento dati, Lepida Spa, si è manifestato disponibile a valutare i lavori di scavo. In alternativa è disponibile in zona una connessione ADSL+ fino a 20 Mbit/s Telecom Italia Spa.

Server, Pc, Storage:

Il museo si dovrà dotare di una infrastruttura server virtualizzata con almeno 2 (due) host con storage condiviso per poter ospitare i software gestionali e file server nonché webservice. Inoltre riteniamo indispensabile un supporto di Backup delocalizzato di tipo NAS con capacità commisurata, 3 PC per le interfacce client.

Networking:

La rete locale dovrà essere opportunamente protetta da dispositivo Firewall dimensionato. Si prevede l'installazione di 3 punti di rete ognuno con almeno 48 porte (stelle) uniti da collegamenti in fibra ottica. L'accesso wifi sarà gestito da apparati concentratori dedicati (uno per ogni piano) con una copertura del 100% dell'area espositiva tramite 20 AccessPoint dedicati indoor.

Telefonia:

Si distribuirà su tutti e tre i livelli della esposizione permanente telefonia di tipo VOIP con PBX (centralino software virtualizzato) dedicato per la gestione di 4+ linee dedicate e terminali WiFi Cordless oltre che tradizionali Telefoni IP.

Videoproiezioni

Nei setti centrali posizionati sul piano definito nobile, si installeranno dispositivi di videoproiezione ad ottica stretta, che permettono di ottenere grandi superfici di proiezione a qualità HD, fino ad oltre 100 pollici di diagonale, con poco dispendio di spazio. Tali dispositivi, di eguale fattura e qualità, saranno anche utilizzati per la video proiezione avvolgente al piano seminterrato.

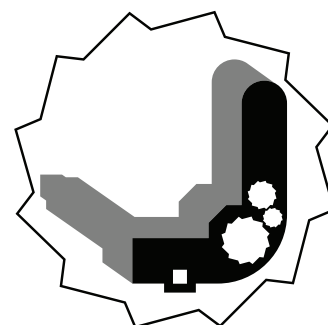
Salette di videoproiezione decennale e arti del ventennio

L'effetto di immersione nello scenario ricostruito digitalmente della mostra del 1932 (Decennale della rivoluzione fascista), verrà ottenuto con la gestione simultanea via software di N. 8 Schermi HD di 82" montati in posizione verticale.

Per ottenere questo effetto sarà necessario elaborare un video renderizzato per un server localizzato di controllo che comanda 8 uscite HDMI in alta definizione.

Saletta di videoproiezione avvolgente "Folle e Follia"

L'effetto di proiezione avvolgente sullo scenario rimasterizzato

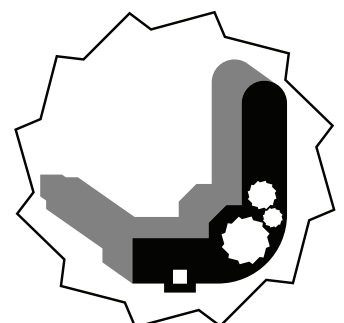


digitalmente e proiettato in schermi curvi delle folle e delle folle (così come battezzato nel percorso espositivo permanente), verrà ottenuto con la gestione simultanea via software di N. 6 videoproiettori ad ottica stretta HD in retroproiezione. Per ottenere questo effetto sarà necessario elaborare un video ad-hoc per un server localizzato di controllo che comanda 6 uscite HDMI in alta definizione.

IL PROGETTO TECNICO

Tavoli di approfondimento

Per rispondere all'esigenza di approfondimento di alcune tematiche proposte e nello specifico collocate nel piano soppalcato, abbiamo individuato dei dispositivi LCD display touch con logica di gestione esterna e interfaccia personalizzata.



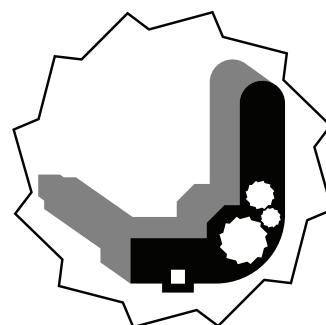
Il progetto di riuso della ex Casa del Fascio e dell'Ospitalità prevede, accanto all'Esposizione Permanente sul fascismo, di creare un centro di documentazione e ricerca capace non solo di operare sul terreno della storia del fascismo e dei fascismi, ma anche su quello più generale dei totalitarismi, affrontando così in modo organico e completo l'arco di tempo che va dalla prima alla seconda guerra mondiale e occupandosi anche, ove necessario e utile, dei suoi esiti postbellici sempre a livello internazionale.

È ormai un dato assodato dalla ricerca storica che la comparazione costituisca un elemento essenziale e ineliminabile per la comprensione dei processi storici, tanto più quando si tratta – come nel caso del fascismo – di esperienze storiche complesse che si sono manifestate internazionalmente in forme e modalità diverse. Alla necessità di operare una comparazione tra i fascismi, andando oltre il pur decisivo e centrale rapporto tra fascismo mussoliniano e nazionalsocialismo hitleriano, è importante aggiungere una comparazione più ampia, nell'ambito dei totalitarismi che hanno segnato la storia della prima metà del Novecento.

La storia del concetto di totalitarismo – termine utilizzato per la prima volta in Italia da parte di antifascisti e di cui si è poi appropriato orgogliosamente il fascismo stesso – ha avuto lunghe e alterne vicende, intrecciandosi con un dibattito storiografico che ha spesso risentito delle ricadute politiche e ideologiche del termine. Oggi assistiamo alla possibilità di affrontare uno studio comparato dei totalitarismi non solo molto più approfondito per la mole documentaria che si è andata accumulando negli ultimi decenni, ma anche molto più libera da ipoteche che non siano solo quelle della ricerca storica, permettendo di affrontare la conoscenza di un periodo tormentato e complesso in modo più completo e coerente. Il Centro di documentazione dovrebbe anche muoversi in modo appropriato sul terreno della didattica storica, della formazione degli insegnanti, dei corsi di aggiornamento relativi non solo ai fascismi e ai totalitarismi ma all'intera storia del Novecento. In una prospettiva di più lungo periodo, infatti, è utile e necessario affrontare anche l'eredità e il peso che i fascismi e i totalitarismi hanno avuto anche nell'epoca successiva alla loro sconfitta, caduta e tramonto come forma storica esistente. Questa eredità non va ricercata solamente nella riorganizzazione in forma associata di partiti e associazioni che alle ideologie fasciste e totalitarie si rifacevano, ma nell'eredità culturale, legislativa, istituzionale e psicologica più generale che spesso ha dovuto attendere anni o decenni prima di poter essere definitivamente accantonata e superata.

Le linee portanti dell'organizzazione del Centro di documentazione e ricerca dovranno essere, come anticipato dal Programma di Valorizzazione:

Raccogliere in forma digitale tutto il materiale documentario, memorialistico e storiografico sul fascismo, con appositi database, link alle biblioteche e archivi esistenti, approntamento di dossier documentali tematici da utilizzare per la ricerca e la didattica. Le possibilità che sono oggi offerte dalla digitalizzazione e dall'informatica permettono di affrontare il tema dell'archivio, della biblioteca, dell'emeroteca, della fototeca e della videoteca relative al



fascismo e ai totalitarismi in forme nuove e adeguate alle necessità degli utenti, promuovendo sinergie e collaborazioni sempre più strette con le istituzioni che già possiedono le risorse documentarie relative alla storia del Novecento.

Entrare in contatto con centri analoghi esistenti in Europa e nel mondo per costruire una rete sempre più solida ed estesa capace di operare scambi scientifici, culturali, didattici che possano diventare punto di riferimento a livello nazionale per ricercatori, insegnanti, studenti.

Preparare un programma continuo e ampio di formazione e di aggiornamento capace di adattarsi alle esigenze dei gruppi di utenti, in una logica non solo nazionale ma internazionale, con la possibilità di svolgere in loco delle summer school per giovani ricercatori di ogni parte del mondo che approfondiscano i temi e i problemi della più aggiornata storiografia.

Operare sul terreno della divulgazione offrendo supporto per mostre, documentari, iniziative culturali, spettacoli, con particolare attenzione alla documentazione fotografica e cinematografica su cui sarà opportuno creare convenzioni e collaborazioni con altre istituzioni.

Intervenire sul terreno della storia in rete per scovare, correggere, impedire che fake news di taglio storico possano prosperare e diffondersi e favorire una consapevolezza storica soprattutto tra le giovani generazioni.

La esistenza del Centro di documentazione e ricerca dovrà agire in sintonia e sinergia col settore museale, offrendo ispirazione per iniziative, aggiornamenti, mostre temporanee, opuscoli e moduli divulgativi che possono avere la struttura espositiva come terminale concreto e di grande spessore culturale.

